

Un articolo sul primo quotidiano nazionale ha scatenato la reazione del politico cosentino

Mancini contro il Corriere rivendica il suo successo

di **Alessandro Caruso**

ROMA - Non è bastato per il rampollo di casa Mancini rimanere escluso dall'elezione all'Europarlamento nonostante il pieno elettorale fatto in Calabria e a Cosenza in particolar modo. A rappresentare la "beffa" ci si è messo anche il Corriere della Sera, che in un disattento articolo di Macrì avrebbe commesso alcune irregolarità che non sono andate giù a Giacomo Mancini. Pomo della discordia un articolo in cui oltre a commettere una disattenzione sul nome di Mancini si sarebbe inalberato su conclusioni del tutto arbitrarie sul futuro degli equilibri politici calabresi. Mancini ha replicato: «Nell'articolo pubblicato sul Corriere della Sera a pag. 13 dal titolo "Choc in Calabria Scopelliti rischia la candidatura" l'articolista commette due errori: il primo è quello di sbagliare il mio nome di battesimo, il secondo è quello di prodursi in analisi sul futuro partendo da dati elettorali del tutto errati». La sua rabbia ha trovato sfogo in una lettera inviata al Corriere della Sera. «Dalla semplice consultazione del sito del ministero dell'Interno - ha continuato Mancini - l'articolista avrebbe

potuto constatare che nell'intera circoscrizione del Sud ho conquistato 60348 preferenze di cui 41007 nella sola Calabria. E che nella mia regione, a differenza di quello che scrive Macrì, sono il più votato tra i candidati del Pdl dopo il presidente Berlusconi».

Di sicuro il giovane Mancini con i fatti ha dimostrato a tutti e a se stesso che evidentemente il passaggio a uno schieramento di centrodestra, che inizialmente aveva suscitato un certo scalpore, ha convinto e non ha costituito un

contraccolpo politico.

Ma il battibecco non si esaurisce. Mancini ha ancora qualche sassolino da togliersi dalla scarpa: «Se poi il Macrì - ha concluso Mancini - avesse voluto approfondire, avrebbe scoperto anche che a Cosenza, la mia città, il consenso che mi è stato tributato è talmente imponente da essere quasi imbarazzante: 4927 preferenze. Tra tutte le liste e tutti i candidati sono quello che ha raccolto di più. Il secondo è Berlusconi con 3582 preferenze».